

lume della perfidia di quelli che ingiustamente imputarono e fecero apparir il falso contro il sud: R.^o Tigrani secondo de si è inteso dalla sentenza e processo letti, e diligentemente esaminati. Così resti con Pub.^o Secreto attestata e manifestata la verità nel pristino stato di onore, verità, et riputazione. E la presente Corte sia letta nel primo M. C. ad intelligenza di cadauno.

Antonio Podarini Not.^o Ducale.

~~~~~  
Nota tratta dall'Archivio Secreto degli Inquisitori di Stato.  
Il Caso del R.<sup>o</sup> Antonio Tigrani fu preceduto da circa dodici  
Processi di piccola mole.

Il primo cominciò di Lettere venute d'Inghilterra dove egli si trovava Ambasciatore del 1605 (se non erro) scritte al Tribunale supremo dal di lui Secretario Girolamo Muscaro. Pareva che la Regina fosse più favorevole all'uno, che all'altro, e fu imputato il Tigrani di essere per motivo di discorsi imprudenti caduto in odio del Re, e della Corte con molto discapito degli affari, che allora dovevano maneggiarsi.

Scrisse pur egli in propria giustificazione, e il Secretario replicava di vivere con soggetto, e con pericolo della vita proprio l'Ambasciatore. Non mi amaro, se allora fosse presa alcuna deliberazione.

In seguito fu varie volte imputato di corrispondenza con Ebrei e su questo argomento verso la maggior parte di quei Processi, e poi mi che qualche volta fosse chiamato ed ammonito stamente per difetto di sua prova.

Finalmente nell'anno 1622 comparvero al Tribunale Delatori, e Testimoni, e tra questi un Capitano de Bini (nella occasione di girare la notte per quel Quartiere) i quali afferirono di averlo veduto replicatamente sotto un certo soporifero (credo in Canareggio) a parlare con persona dell'Ambasciatore di Spagna parmi che sia stato espresso gagliardamente, che se risposte non negassero il luogo, ne l'ora, ma benì la persona, ed il fatto.

Stabilita con la detta Deposizione, e col Confronto del luogo e del tempo una legale presunzione di sua verità, fu condannato a quella  
morte